

→ **Al Massimino** la sfida tra i tecnici milanesi Zenga e Beretta in una «classica» del meridione

→ **Apri** Paolucci, risponde Castillo: la partita è quasi tutta qui, ma in classifica è un passo avanti

Catania-Lecce, poco fuoco Il derby del sud finisce pari

CATANIA

1

LECCE

1

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Sabato, Ledesma (39' st Izco), Carboni, Biagianti (26' st Tedesco), Mascara, Paolucci, Plasmati (35' st Martinez).

LECCE: Benussi, Polenghi, Schiavi, Fabiano, Esposito, Munari, Ardito, Zanchetta, Ariatti, Giacomazzi (18' st Castillo), Tiribocchi (47' st Antunes).

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia.

RETI: nel st 16' Paolucci, 24' Castillo.

NOTE: angoli 11-1 per il Catania. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Paolucci, Silvestre, Zanchetta, Ardito e Polenghi per gioco scorretto.

Siciliani contro pugliesi, con Palermo e Napoli è il quadrilatero che tiene su di peso il calcio del sud. Ma nel vecchio stadio sotto all'Etna il calore della partita si scioglie sulla lavagna tattica dei due tecnici.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Poco sud, poco fuoco, il pubblico a un certo punto ha pure smesso di cantare. Roba da campionato danese, mica da Catania-Lecce, partita brutta e povera tecnicamente, e questo si sapeva, ma anche poco combattuta, poco agonismo e poco sud, ecco. Zenga si prende un punto solo, Beretta invece un ottimo punto su un campo di solito duro, e ieri battuto solo da un vento freddo, ma non dal solito, cinico, veloce e feroce Catania.

Uno a uno, Paolucci e quel vecchio artigiano del gol che si chiama Nacho Castillo. Mario Beretta mette le pedine al posto giusto, tiene isolato Tiribocchi davanti, immaginando quale sarà la sorte dell'attaccante, una giornata di molto movimento e di poca soddisfazione. Però il Lecce è quadrato, dà spesso l'impressione di avere nelle corde la palla del ko. Manca ciò che, poi, Beretta ha scoperto di avere: un altro attaccante. Il Catania di fronte fa girare poco palla, si affida a calci da fermo e alla qualità di Mascara, che si muove molto



Un contrasto tra Marco Biagianti del Catania e Raffaele Schiavi del Lecce durante la partita di ieri pomeriggio

lontano da Plasmati. Zenga, che ha passato la settimana ad elogiare il Lecce e Beretta, sfrutta poco le fasce e ingolfa il centrocampo. Il pallone gira al largo dalle due porte. Impressiona la sicurezza di Andrea Esposito, 22 anni da Galatina e un ottimo futuro davanti.

Si apre con una scena altamente significativa: Carboni, argentino pescato in Austria da Lomonaco, prende palla a centrocampo, compie dieci metri palla al piede e in un atto di pura disperazione sparaccia un destro intrepido da quaranta metri. Palla vicina alla bandierina dell'angolo. Ma poi, per fortuna, in otto minuti la partita si scalda. Al 61' Mascara mette un ottimo pallone a centro area per l'accorrente Biagianti, carambola e Paolucci trova il tocco vincente a pochi passi da Benussi. Nel dubbio, la fortuna in questi casi sceglie sempre la squadra di casa. Entra Castillo, Beretta tenta il tutto per

Il bomber

«Nacho» gaucha in Salento
Attaccante in doppia cifra
con la gavetta nel mondo

Indipendente di Tandil, Brindisi, Nardò, Vigor Lamezia, Gallipoli, Frosinone, Pisa e infine, e finalmente, Lecce. Serie C2, C1, B e A. Il cursus honorum di José Ignacio Castillo è stato lungo, farraginoso e scomodo come certe trasferte in pullman delle squadre di quel calcio assai minore che Nacho ha battuto per una vita intera. Argentino, 33 anni, mai prima di quest'anno anche solo col pensiero vicino alla serie A. Lo scorso anno segnò 21 gol a Pisa. Attaccante in doppia cifra. Ora siamo a quota 3. Indispensabile per il Lecce, il suo esempio, la sua carriera incredibile, per chiunque abbia perso un treno pensando che fosse l'ultimo, e invece. c.c.

tutto. L'argentino, che conosce meglio il dialetto pugliese della lingua madre, sfodera un colpo formidabile al 69'. Torre di Munari, destro al volo e Bizzarri secco sul suo palo. Al 75' il distratto "Massimino" si rianima, se non altro per curiosità: punizione dalla trequarti. Occhio a Plasmati, anche la telecamera lo cerca. Ma i pantaloncini restano al loro posto. Semmai è curiosa l'anti-barriera che il Catania propone, con tre uomini tra il pallone e la barriera vera del Lecce. Mascara spara, anche lui nel dubbio magari. Pareggio giusto, e poi è solo assedio, senza molto da vedere, e molto da rimpiangere per Zenga, che il derby con Beretta – loro due milanesi doc, uno interista, l'altro milanista – alla fine lo pareggia. 22 punti Catania, 13 Lecce, può bastare per la felicità di entrambe. ❖